

Le Marche alla vigilia delle elezioni

Gli ascolani vogliono lavoro non le bande e i circhi di Corona

Tutti i compagni si mobilitano per smascherare la DC e il PSU

CHI COME me ha potuto ascoltare, nel giro di poche ore i discorsi del capista della DC e del PSU ha davanti a sé un quadro che sintetizza il senso di colpevolezza per il mancato adempimento degli impegni assunti, la vuotezza programmatica di questi due partiti che essi cercano di coprire con un solo motivo, l'anticonformismo. Lo so che non è una novità, ma proporzioni della cosa sono nuove. I problemi concreti, quelli relativi alla nostra agricoltura, allo sviluppo industriale, all'occupazione e all'emigrazione, il problema delle pensioni, quello della scuola, il problema dei giovani vengono lasciati con alcune frasi fatte. C'è Forlani che piange all'assurdo affermando che questi problemi si pongano perché la nostra è diventata una società ricca. Non una parola di più. Quindi sopravvive la mezzadria, vada pure in malora la piccola proprietà coltivatrice diretta, revivono ancora ai livelli attuali le posizioni perché tutto sta a testimoniare che siamo una società ricca. Per Forlani continua a piangere la perdita di un'azienda — la realizzazione dell'industriale Merloni. La vacuità piena e totale è appannaggio di Corona. A differenza di Forlani egli non parla delle realizzazioni di Merloni, contro il quale evidentemente non trova niente da dire come non trova niente da dire contro la DC. Corona esalta il fatto che i circhi equestri siano pronti ad esibirsi davanti ai padroni — per la verità sempre più sorpresi — vanta come proprie benemerite il fatto che nelle Marche in questo periodo elettorale riscrivano i festival delle canzoni, gli spettacoli lirici, i balletti classici, il fatto che i più famosi circhi equestri siano pronti ad esibirsi davanti ai padroni — tendendo dal Partito socialista ben altre cose.



Nella foto in alto: operai di Ascoli difendono il lavoro, mentre la DC si vanta della ripresa economica. Sotto: i lavoratori della ditta Colombo Pellei manifestano per la via della città, nel corso della recente attività lotta contro, i precari allegheristi. In basso: i lavoratori della ditta Colombo Pellei manifestano per la via della città, nel corso della recente attività lotta contro, i precari allegheristi.

AD ONOR del vero Corona si è rivolto per un solo momento alla DC per ricordare che alcuni suoi esponenti non possono dare lezioni di moralità al PSU perché il 1960 è una data che tutti ricordiamo. Non una parola di più. Neppure per ricordare che ha fatto fallire l'azienda autoritaria del 1960 perché Corona avrebbe dovuto dire che i comunisti erano, come sempre quando è in gioco la libertà, in prima fila. Ma Corona non stupisce l'annata di Corona relativamente ai fatti del 1964 quando il PSU era al governo. Corona tutti i compagni che la sua persona è stata annata in causa, che la famosa «anonima ricatti» aveva fatto sapere che Corona è stato uno dei dirigenti socialisti più potenti del SIFAR. Non una parola neppure per spiegare come mai non abbia sentito l'esigenza di invocare l'applicazione del regolamento della Camera, per poter dimostrare l'infondatezza di ogni accusa su suo carico. In compenso Corona ha inflitto alcuni «prezzi» che non può presenziare a divisione per permettere dal suo partito nei confronti dei comunisti e gli ha ricordato che avrebbe direttamente il PSU avrebbe favorito in Italia il sorvolo di situazioni di tipo arabo, spagnolo, tedesco e francese. Lasciamo che l'altro giudicare il livello di questo «statista» che ancora non è informato che in Francia i socialisti hanno subito un'operazione di comunisti non soltanto per la conquista del potere, ma anche per la sua ostensione, che non sa che il partito socialdemocratico tedesco ha ricominciato l'esistenza di porre a confronto i suoi punti di vista. I suoi giudizi sui sviluppi della situazione europea con il PCI.

Dal nostro inviato ASCOLI PICENO, 11. A San Benedetto del Tronto, centro turistico di grande richiamo fra i più noti d'Italia, quest'anno si attende con profonda preoccupazione l'inizio della «stagione». A San Benedetto del Tronto manca l'acqua. Una preoccupazione che fonda. Le risorse idriche della città non superano il 60% del fabbisogno. La vergine pubblica, la cura del verde, i servizi di spazzatura: tutto è messo in forse dalla grave carenza dell'acqua. Poi i disagi ai turni per l'irrigazione e tutto il resto. Può prosperare un centro turistico — che d'estate raddoppia la sua popolazione — con la pesante inadeguatezza di un servizio pubblico così essenziale e primario? Abbiamo voluto riportare l'esempio di San Benedetto in relazione a quanto Moro nel giorno scorsi ha riconfermato circa le intenzioni del centro-sinistra per l'avvenire delle Marche. Moro ad Ancona ha

ribadito che il ruolo principale delle Marche deve essere quello di una regione di servizi, pertanto emarginata e subordinata ad economie produttive di altre zone del paese. Sarebbe la codificazione degli squilibri fra regioni più sviluppate e regioni depresse. Una politica, quindi, da confutare e da respingere decisamente. Il caso di San Benedetto si inquadra nell'intera situazione idrica della provincia ove opera il Consorzio Idrico del Piceno, uno dei tanti carozzi in mano alla DC. L'acqua dietta in quasi tutti i centri dell'Ascolano. Ovunque si temono le conseguenze di una estate «secca», abbiamo citato i guai grossi che si profilano per le attività turistiche. Pensiamo anche alle campagne. Con l'acqua in difetto, con l'irrigazione scarsa si può parlare di modernizzazione dell'agricoltura? Poi l'insufficienza gravissima di altri servizi di tipo civile: oltre l'acqua, le strade, le case, le scuole, i trasporti. Gli

abitanti dei quartieri periferici e delle frazioni di Ascoli Piceno un mese fa avevano per protesta rifiutato il certificato elettorale. Nel giro di alcune settimane il movimento ha subito una netta e positiva trasformazione: questi cittadini — dimenticati dal governo e dal comune — votano e si presume coerentemente con la clamorosa manifestazione che nei giorni scorsi hanno messo in atto al centro di Ascoli Piceno. Sono andati a gridare le loro attese deluse, i loro diritti sotto le finestre del sindaco democristiano e del prefetto. Tuttavia, quello dei servizi è solo un aspetto dei mali dell'Ascolano: anche qui, come nelle altre province marchigiane, l'agricoltura già in crisi acuta è nella morsa dei regolamenti comunitari, rovinosa per le produzioni ortofruttaie, la coltura di zootecnica. Manca il lavoro e ancora molta gente prende la via dell'emigrazione. Il nucleo industriale di Ascoli Piceno che è costato miliardi (assor-

biti dai padroni) allo Stato e agli enti locali, non ha nemmeno tamponato le necessità più impellenti dell'occupazione operaia. Non solo. Ogni tanto si rinnovano ondate di sospensioni e di licenziamenti come in questi giorni alla Pellei e in altre fabbriche. Contro queste misure sono scese in sciopero le maestranze di vari stabilimenti. Hanno scioperato anche i dipendenti della cartiera condottieri. Gli operai di Ascoli manifestano per le strade della città: sono la testimonianza di una situazione economica e sociale non più sopportabile, ma anche della forza esistente per modificarla positivamente. Questi problemi vitali, questi movimenti, queste esigenze umane e di civiltà della gente passano sopra la testa — come se fossero cose di un altro pianeta — delegati alle varie clientele del centro-sinistra. Anzi, è qualcuno che ne approfitta per comperarsi i voti. Il centro-sinistra ha cinque anni fallimentari di sé e non ha prospettive per il futuro. Allora Corona pensa di colmare il vuoto organizzando una stagione lirica e musicale che annunciano che i comunisti si faranno le nuove carceri aggiungendo che non saranno solo giudiziarie ma anche di tipo culturale e spirituale di soddisfazione ascolani — è probabile un più intenso movimento che non mancherà di apportare benefici all'economia cittadina (sic). A parte queste estemporanee sortite i partiti del centro-sinistra stuggono il contatto con gli elettori. La DC, il centro-sinistra e il partito comunista hanno arrestato l'elaborazione non appena si sono accorti che esso entrava in contrasto con la politica economica del governo dettata dai monopoli.

La DC marchigiana — il PSU e il PRI hanno subito in silenzio gli ordini del partito di centro-sinistra — ha affidato l'attività dell'ISSEM che si accinge a dare alle Marche un piano regionale di sviluppo impostato su questi obiettivi fondamentali: piena occupazione della manodopera ed eliminazione dell'emigrazione; riforma agraria fondata sulla proprietà collettiva, ampia industrializzazione capace di assorbire la manodopera non utilizzata in agricoltura, riequilibrio dell'assetto territoriale. La DC e il centro-sinistra hanno rinnegato il piano di sviluppo e hanno arrestato l'elaborazione non appena si sono accorti che esso entrava in contrasto con la politica economica del governo dettata dai monopoli.

HANNO ASCOLTATO LA VOCE DEI PADRONI NON QUELLA DELLA GRANDE MASSA DEI LAVORATORI MARCHIGIANI. Adesso, in campagna elettorale, i candidati della DC, del PSU e del PRI si affannano a promettere fabbriche a destra e a sinistra. Hanno tradito gli interessi della regione e ora vogliono comperarsi i voti dei marchigiani con un mucchio di parole. Moro stesso si ha smentiti. Moro ad Ancona ha detto che gli unici problemi della regione sono quelli del potenziamento delle infrastrutture (strade, aeroporto, porto, ecc.). Dunque, niente riforma agraria, niente industrializzazione.

Questa la vera intenzione del governo di centro-sinistra: continuare ad assegnare alle Marche una funzione subalterna e marginale. Ai nostri giovani e a tutti gli altri lavoratori si indica ancora la strada del sottosviluppo, dello sfruttamento barbero, sotto il ricatto dell'emigrazione al Nord e all'estero. A questa politica del governo Moroneni si accoppia l'abiezione da parte della DC, del PSU, del PRI marchigiani del piano regionale di sviluppo, che poteva essere uno strumento di efficace contestazione a quella politica governativa, una linea unitaria di azione e di lotta delle popolazioni per un futuro migliore della regione.

Diciamo di no al governo che vuole perpetuare il sottosviluppo delle Marche. Puniamo i partiti del centro-sinistra che hanno tradito gli interessi della regione. Le Marche possono e devono andare avanti sulla via del progresso economico e civile. Perché questo si realizzi il 19 maggio rafforziamo il PCI, diamo più forza al partito che non subisce né i ricatti della DC, né quelli dei padroni.



VOTA COMUNISTA



Gli sviluppi della lotta studentesca all'Ateneo di Urbino

Studenti e operai hanno capito che hanno un nemico comune

URBINO, 11. Per gli operai, per i contadini, per i magistrati della cittadinanza urbinata la Università degli studi non è più un austero palazzo dove si trattano, si discutono argomenti astratti e inaccessibili. Non è più una «cittadella del sapere» lontana ed estranea ai loro problemi, alle loro lotte. Operai, contadini, professori, studenti universitari in queste ultime settimane — all'interno delle facoltà occupate — hanno più volte discusso insieme dello sfruttamento delle fabbriche, nelle campagne; hanno discusso del carattere classista della scuola italiana; della scuola media all'Università. È stato scalfito un divanetto nella vita, ormai secolare, dell'Ateneo felsinese. Non solo. È stato un avvenimento «anche per gli studenti universitari» e una tappa importantissima per il Movimento Studentesco.

Il problema del collegamento con la classe operaia, e conseguentemente con le forze politiche e sociali progressiste, è stato senza dubbio presente, specialmente in questi ultimi due settimane, nei nostri documenti, nei nostri discorsi. Tuttavia rimaneva un discorso generico o, comunque, astratto. Ora, invece, il collegamento è diventato un fatto reale, concreto. Le assemblee comuni, operai contadini studenti e professori, svoltesi all'interno delle facoltà occupate, ne sono la dimostrazione. Chi parla è Lucio Pala, uno studente iscritto al corso di Filosofia, che è stato fra i promotori del Movimento Studentesco a Urbino, e che ne ha seguito via via i diversi sviluppi.

«Il fatto che oltre il 94% degli studenti iscritti — precisa Pala — sono «fuori sede», ha rappresentato, durante questi anni, un serio ostacolo per l'affermazione di una forte organizzazione studentesca. In queste condizioni quando anche qui a Urbino, sulla scia delle lotte negli altri atenei, si è creato il Movimento del Movimento Studentesco, si è prima occupazione, inevitabilmente le parole d'ordine e gli obiettivi principali erano sintetizzati nel suo slogan: «Lotta per il lavoro e contro l'occupazione di Palazzo Campana a Torino».

Il carattere corporativo, settoriale di questa prima iniziativa è risultato poi nelle assemblee successive. Ed è stata la peculiarità della situazione dell'Ateneo urbinato a far risaltare maggiormente il fatto di quelle prime posizioni. Oltre novemilacinquecento studenti iscritti impossibilitati a seguire regolarmente le lezioni per ragioni economiche, questa la realtà che si è presentata al Movimento Studentesco. Ecco dunque che il dibattito e il potere agli studenti è stato lasciato il posto a «diritto allo studio».

«Abbiamo capito — spiega Lucio Pala — che il nostro vero antagonista non è il corpo accademico, ma il partito che si nasconde dietro: la classe dirigente, la società capitalistica, contro questa, dunque doveva essere rivolta la nostra lotta. È stato a questo punto che ci siamo rivolti alle forze progressiste, a quelle forze che si battono per la trasformazione della società, alla classe operaia insomma». Il 4 maggio si è tenuta la prima assemblea comune all'interno delle facoltà di Lettere, Filosofia e Magistero occupate. Lo stesso giorno ci fu anche un tentativo, da parte di vere e proprie forze fasciste, di penetrare nella parte occupata dell'Università: sono stati studenti e operai, insieme, a respingere la provocazione. Il contatto, comunque, non si è esaurito in questo episodio, senza dubbio importante. Nell'Assemblea del 2 maggio e in quella successiva del 6 maggio, studenti e operai di Urbino hanno riconosciuto la necessità dell'unità; i nemici da battere sono comuni.

Ancona. Incontro tra partiti ed elettori al circolo Resistenza

ANCONA, 11. Il circolo «Resistenza» di Ancona ha indetto un incontro fra partiti ed elettori che avverrà lunedì 12 maggio alle ore 17,30 nel salone del circolo. Il presidente del circolo, il dott. Vito Ascoli per il PCI, ed Angelo T. rabinieri per il PSI-PSDI unificati, risponderanno alle seguenti domande: «Quale è il giudizio del partito sulla contestazione all'attuale sistema politico e sociale che sale e si allarga a tutti i livelli?». «Le riforme richieste sono una precisa volontà politica: quali forze potranno esprimerla, a giudizio del suo partito, e su quali basi?». «L'instaurazione di una «Resistenza» si inserisce qualitativamente nella recente campagna elettorale in corso impegnando il quarto partito di sinistra in esplicita dichiarazione su argomenti di fondo».

Un vergognoso volantino degli «unificati»

Chiedono voti al MSI

VOTI SPRECATI. Per il Senato nei collegi delle Marche il PLI, il PRI e il MSI non hanno alcuna possibilità di ottenere la elezione di un senatore. Infatti, mai essi hanno avuto i voti sufficienti per conquistare un seggio. Il PSIUP non ha un proprio candidato avendo i dirigenti palupini fatto l'accordo con il PCI. Quindi i voti per i candidati del PLI, del PRI e del MSI sono voti sprecati, perché non servono a nulla. Votate socialista. È L'UNICO VOTO CHE CONTA. CHE VALE ANCHE PER IL SENATO.

Le manifestazioni elettorali del PCI

- Programma delle proiezioni di filmine elettorali a cura del Comitato Cittadino del PCI di Ancona. Lunedi 13 alle ore 19,30 in via Fabriano (Rione Posaloro); martedì 14 alle ore 21 in via Colevero; mercoledì 15 alle ore 20,30 in via Valerio; giovedì 16 alle ore 20,30 in via Martelli; venerdì 17 alle ore 20,30 in via Uscite di Fano; sabato 18 alle ore 20,30 in via Uscite di Fano; domenica 19 alle ore 20,30 in via Uscite di Fano.

Schermi e ribalte. ANCONA. ALIAMBRA. LA collezione SUPERCINEMA COPPI. ASCOLI PICENO. SUPERCINEMA 1. OLIMPIA. ASTRA.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA. Via Boaghe Oscure 12 Roma. Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri.

Lambrellino INNOCENTI 48-SX automatic. L. 69.500. Non teme le salite — È silenzioso variatore automatico di velocità dal gas e via!